



Regione Molise

Il Dipartimento

*Risorse Finanziarie-Valorizzazione Ambiente e Risorse
Naturali-Sistema Regionale e Autonomie Locali
SERVIZIO TUTELA E VALUTAZIONI AMBIENTALI*

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del territorio e del Mare
Direzione Generale per la crescita Sostenibile e la
Qualità dello Sviluppo
cress@pec.minambiente.it

e p.c.
ITALIA NOSTRA
campobasso@italianostra.org

Oggetto: Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Statale – Art. 23 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. Progetto di realizzazione di un impianto eolico composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 48 MW, da realizzarsi nel Comune di Santa Croce di Magliano(CB) in località “Piano Palazzo”, Piano Moscato, Colle Passone e Piano Civolla e relative opere di connessione ricadenti nel Comune di Santa Croce di Magliano e nel Comune di Rotello . Società proponente : WIND Energy Santa Croce SRL. Codice procedura: ID/VIP ID/MATTM 5240 . TRASMISSIONE OSSERVAZIONI

Si trasmette la nota n. 115903 del 20.07.2020 avente ad oggetto le osservazioni dell'Associazione Italia Nostra in relazione al procedimento in oggetto.

Ci si riserva l'invio di eventuali ulteriori contributi di competenza regionale, entro la data di scadenza del periodo fissato per la trasmissione dei pareri delle amministrazioni coinvolte nel procedimento.

Per il Direttore del Servizio
Il Direttore del II DIPARTIMENTO
(Ing. Massimo PILLARELLA)
documento sottoscritto con firma digitale ai sensi
dell'art.24 del D.Lgs 07.03.2005 n.8

SEZIONE DI CAMPOBASSO
via Colle dell'Orso, 131- Campobasso
0874 67721 – 339.5660159
campobasso@italianostra.org

Spett.li

Commissione tecnica di verifica
dell'impatto ambientale VIA e VAS
civa@pec.minambiente.it

Ministero dei beni, attività culturali e turismo
Direzione Generale archeologia, belle arti e Paesaggio
Servizio V
mba-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Regione Molise Dip.IV - Governo del territorio, mobilità
e risorse naturali – Servizio valutazioni ambientali
regionemolise@cert.regione.molise.it

Provincia di Campobasso
provincia.campobasso@legalmail.it

Comune di Rotello
comunerotello-cb@pec.leonet.it

Wind Energy Santa Croce
windsantacroce@legpec.it

Comune di Santa Croce di Magliano
santacrocedimagliano@halleycert.it

Archivio VIA/VAS
dva-div2archivio@minambiente.it

Campobasso, 16 luglio 2020

Oggetto: *Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di un "Impianto Eolico della potenza di 48,0 MW da realizzarsi nel Comune di Santa Croce di Magliano (CB) in località di "Piano Palazzo, Piano Moscato, Colle Passone e Piano Civolla" – Ditta Wind Energy Santa Croce S.R.L.*

OSSERVAZIONI DI ITALIA NOSTRA SEZIONE DI CAMPOBASSO

Ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006, in riferimento al progetto per la costruzione di un impianto eolico come evidenziato all'oggetto, si trasmette il presente documento riportante le osservazioni più significative evidenziate in fase di analisi del progetto medesimo.

Considerazioni di carattere generale

La Regione Molise è ad un bivio e il comune di Santa Croce di Magliano, nello specifico, la rappresenta: da una parte vi è il perseguimento della strada già intrapresa dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e del turismo, basati sulla bellezza e sulla integrità del suo paesaggio rurale, dall'altro un cambiamento di rotta che trasforma le colline incontaminate, ove l'impianto eolico dovrebbe essere realizzato, in un insediamento produttivo di tipo industriale che verrebbe a collocarsi, quindi, all'interno di un ambiente di particolare interesse storico archeologico, attraversato da alcuni bracci tratturali di memoria storica che ne ricordano il passato glorioso.

Un bivio, quindi, che indica due strade da percorrere: una indicante la potenzialità di questo incontaminato ambiente, caratterizzato da bellezze naturali e di sicuro interesse archeologico, a ricoprire un ruolo preminente per lo sviluppo del turismo e dell'agricoltura assolutamente compatibile con la peculiarità dei luoghi, in modo sano e culturale; l'altra (via) che conduce inesorabilmente all'anonimato più assoluto di questo territorio, dove si prospetta un grave ed irreparabile guasto ambientale, naturalistico e paesaggistico che lo condanna a perdere ogni sua specifica identità.

Considerazioni specifiche

IMPATTI CONNESSI ALLA REALIZZAZIONE DEL CAMPO EOLICO

IMPATTO PAESAGGISTICO

Le località di “Piano Palazzo, Piano Moscato, Colle Passone e Piano Civolla” del Comune di Santa Croce di Magliano, tutte interessate al progetto dell’eolico industriale, sono aree adiacenti alla località Melanico conosciuta come il *Granaio del Molise*. Un sito di rilevante importanza, “*ancora incontaminato che conserva un patrimonio naturale di inestimabile bellezza ma anche una storia significativa*” per essere stato “*teatro di lotte sociali e di rivendicazioni per la riforma agraria che raccontano la identità ed il coraggio di un popolo*”¹.

Per tali motivi, l’area in questione è candidata nel *REGISTRO NAZIONALE DEL PAESAGGIO RURALE STORICO*, istituito dal Ministero delle Politiche Agricole a seguito della sottoscrizione di un Protocollo d’intesa intervenuto tra il Comune di Santa Croce di Magliano stesso e la Università degli Studi del Molise, rappresentato, per l’occasione, dal Prof. Rossano Pazzaglia che ha definito il territorio in questione “*un sito in cui ci sono la nostra cultura, le nostre tradizioni, il nostro sudore, le nostre battaglie, tutto raccontato da un territorio e da un paesaggio che se solo potesse parlare, si potrebbe scrivere un libro memorabile*” , aggiungendo che “*la significatività storica di questo sito è data soprattutto da una straordinaria persistenza nel tempo della vocazione cerealicola: attorno ai cereali, infatti, si è organizzato un territorio, un paesaggio con degli insediamenti e Melanico punta ad essere un grande sito rurale e anche un grande contenitore di aspetti archeologici e naturali. Insieme, la natura e l’attività dell’uomo sul territorio, costituiscono un patrimonio da cui oggi occorre partire e noi stiamo puntando proprio sulle risorse del luogo e sulla valorizzazione del turismo e del paesaggio che sono strettamente collegate.*”²

Il valore storico e paesaggistico dell’area, identificata nel *CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI* assieme ad altri 122 siti distribuiti in tutte le regioni italiane, è legata alla persistenza storica della coltivazione estensiva dei cereali, ancora oggi in netta prevalenza rispetto al foraggio o agli ortaggi. Sin dall’epoca sannita e dei romani, la cui presenza è testimoniata da numerosi rinvenimenti di materiale vario e di resti di “fattorie” di quella stessa epoca, il territorio ai piedi del paese era per gran parte ricoperto da seminativo e lo è stato – lo

¹ <https://www.primonumero.it/2017/04/il-granaio-del-molise-larea-di-melanico-nel-registro-nazionale-del-paesaggio-rurale-storico/24523/>

² http://www.santacroceonline.com/2017/news/mar/16_31/melanico/primopiano24032017.jpg

è ancor oggi - anche nei secoli successivi, come si evince dal *Catasto provvisorio* del 1815; un territorio, per l'appunto, avente una destinazione quasi esclusivamente cerealicola che ha caratterizzato fortemente il paesaggio fatto di ampi spazi, arricchito da piccoli uliveti e da isolati alberi secolari, come può evincersi dalle foto presenti sul sito web della RETE RURALE NAZIONALE 2014-2020³ relative alla candidatura dell'area di S. Croce di Magliano al *Registro nazionale del paesaggio rurale storico*⁴

L'intero territorio comprendente le varie località sopra citate, in agro di S. Croce di Magliano, un tutt'uno con l'area di Melanico, presenta le caratteristiche di un incomparabile paesaggio forgiato sapientemente dall'uomo nel corso dei secoli, rappresentativo di tante civiltà ed espressione della identità culturale di quei luoghi e la realizzazione di un impianto industriale dell'eolico equivarrebbe non solo a cancellare definitivamente la sua integrità, ma anche a porre nel nulla lo studio intrapreso dall'UNIMOL e le finalità stesse del progetto della RETE RURALE NAZIONALE 2014-2020.

L'ambito di intervento presenta, inoltre, altre peculiarità: il territorio di Santa Croce di Magliano è attraversato dal tratturello S.Andrea-Biferno, riportato nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia*: il suo tracciato è interamente contenuto all'interno della Provincia di Campobasso; ha inizio nella valle del Biferno, come proseguimento del tratturello Ateleta-Biferno, e termina a Santa Croce di Magliano dove si raccorda con il tratturo Celano-Foggia. Tramite il tratturello Ururi-Serracapriola, si interconnette anche ad un altro, il Centurelle-Montesecco, nei pressi dell'intersezione di quest'ultimo con il tratturo L'Aquila-Foggia. Ancor oggi Santa Croce di Magliano è tappa della transumanza⁵ che si ripete annualmente lungo il percorso tratturale che va dalla Puglia al Molise⁶.

L'impianto eolico, quindi, interferirebbe con il tratturo, perché da esso visibile, modificandone i caratteri paesaggistici e modificando anche l'aspetto storico-paesaggistico dato dalla presenza nella località adiacente alla zona di intervento, località Melanico, ove sorge l'Abbazia medioevale di Melanico del 976 d.C., attualmente in fase di restauro ad opera della Soprintendenza del Molise.

³ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19588>

⁴ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14372>

⁵ <https://www.santacroceonline.com/InfoPaes/FestePop/transumanza/transumanza.htm>

⁶ https://www.santacroceonline.com/2019/news/mag/1_15/transumanza/index.htm

Nella “Analisi di visibilità del parco”, allegata al progetto, viene premesso che *“l’impatto, che l’inserimento dei nuovi elementi produrrà all’interno del sistema territoriale, sarà, comunque, più o meno consistente in funzione, oltre che dell’entità delle trasformazioni previste, della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità”*. Di seguito a tale considerazione vengono illustrate le indagini di tipo descrittivo e percettivo effettuate il cui risultato è, ovviamente, quello della pretesa fattibilità del progetto, atteso che *“tutto il territorio è interessato da un elevato indice di antropizzazione; la zona è caratterizzata dalla presenza di un notevole numero di centri abitati di dimensione medio piccola e densità elevata e di conseguenza l’impianto si inserisce e confonde in uno skyline ove sono presenti e visibili tutte le tracce di antropizzazione (fabbricati, strade, linee elettriche e telefoniche aeree, antenne, ecc.), con impatto di fatto fortemente mitigato”*, escludendosi, pertanto, la presenza di aree di elevato pregio naturalistico ed affermandosi che l’impianto de quo produrrebbe un basso impatto visivo. L’elaborato, inoltre, evidenzia l’impatto visivo creato dagli impianti eolici presenti in zona, già realizzati e in corso di autorizzazione (*“Si nota come le zone da cui gli aerogeneratori sono visibili ... rappresentano quasi la totalità del territorio”*), con ciò apoditticamente sostenendo che *“tanto basterebbe ad affermare che l’immissione degli aerogeneratori in progetto non impatterebbe negativamente”*.

Tali conclusioni contrastano in modo evidente con la reale situazione dei luoghi:

1) *l’elevato indice di antropizzazione* che si pretende aver riscontrato nell’area descritta non può definirsi tale per la presenza di isolati gruppi di casolari o masserie (alcuni delle quali mantengono l’antica struttura caratteristica della zona) a servizio anche dell’attività agricola ivi svolta. Le foto di cui alla nota 3) e le altre foto che si allegano, nonché le stesse prodotte a corredo del progetto, dimostrano inequivocabilmente quanto il preteso *elevato indice di antropizzazione* sia affermazione priva di ogni riscontro. Lo stesso dicasi per le strade, le linee elettriche e telefoniche aeree, le antenne che non alterano un contesto paesaggistico sostanzialmente integro;

2) quanto alla asserzione circa la presenza di altri impianti eolici *“sulla quasi totalità del territorio”*, ragion per cui *“l’immissione degli aerogeneratori in progetto non impatterebbe negativamente”*, essa non è per nulla condivisibile per due ordini di motivi: **a)** per ammissione della stessa proponente, *“l’assetto paesaggistico di intervento è costituito dalla presenza dei caratteri identitari dell’ambito, definiti dai valori culturali, dalle presenze idrogeomorfologiche, dagli aspetti naturali, climatici e vegetazionali che descrivono un unicum, caratterizzato da elementi del paesaggio agrario, che ne definiscono il grado di complessità dell’area di intervento, valutabile*

soprattutto dai centri abitati, posizionati in modo altimetricamente dominante rispetto al contesto”, riconoscendosi, pertanto, la peculiarità di tale contesto, il quale è nettamente delineato e distinto nell’ampia area oggetto del proposto intervento, all’interno della quale i pochi e irrilevanti segni antropici non alterano la percezione visiva del paesaggio ed il carattere identitario dell’area stessa che verrebbero a cancellarsi con l’inserimento delle opere di progetto quali locali tecnici, recinzioni, piazzole, strade di accesso, manufatti ed altro, opere e materiale assolutamente estranei all’ambito interessato, caratterizzato da zona agricola, vegetazione autoctona e manufatti rurali; **b)** ove anche, come è sostenuto nella *Analisi di visibilità*, rispondesse al vero che tale contesto sia “*già modificato e integrato da elementi propri del distretto energetico, ormai integrato (sic!) pienamente con il paesaggio agrario*”, ciò non costituirebbe, comunque, valido e giustificato motivo ai fini del rilascio dell’autorizzazione: **per costante giurisprudenza, la condizione di degrado di un bene paesaggistico non ne giustifica l’ulteriore alterazione** (“*la compromissione della bellezza naturale ad opera di preesistenti realizzazioni, anziché impedire, maggiormente richiede che nuove costruzioni non comportino ulteriore deturpazione dell’ambito protetto*” - **Consiglio di Stato n° 05273/2013**).

A prescindere dalle considerazioni sopra svolte che già da sole sono sufficienti ad escludere a priori la fattibilità del progetto in esame, non può non accennarsi ad alcuni fattori di carattere più generale che riguardano la produzione di energia da FER in Molise ed alla sofferenza del territorio molisano, già abbondantemente martoriato dall’invasione eolica, il quale, nel confronto con altre regioni - ed in proporzione ad esse - rappresenta la regione con la maggiore densità di pale eoliche. E ciò in un quadro energetico in cui il Molise, dove l’energia prodotta supera abbondantemente il fabbisogno regionale, ha da tempo raggiunto e superato la quota assegnata del 35% di energia prodotta da fonti rinnovabili (*Burden Sharing*) da raggiungere entro il 2020 in rapporto ai consumi totali di energia (17% quella nazionale), e dove si è verificata, come del resto in tutta Italia, una notevole contrazione dei consumi totali di energia da FER. Considerando che il contributo dell’eolico al fabbisogno energetico totale del Paese (dati GSE), e quindi alla decarbonizzazione, è pari ad un misero 1,5 %, malgrado le oltre 10.000 macchine eoliche per una capacità di 9.700 MW disseminate in larga parte nel sud Italia abbiano già sfigurato sublimi paesaggi, può comprendersi come a fronte di tale contributo – che non potrà mai raggiungere una percentuale interessante se non invadendo di pale eoliche l’intera Penisola – sia inammissibile il sacrificio del nostro territorio.

IMPATTO SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE

La popolazione residente nell'area che vive e lavora in meravigliosi casolari secolari, rischia un rilevante abbassamento della qualità della vita dovuto alla presenza fisica delle infrastrutture, al rumore generato dalle pale in movimento, alla significativa riduzione del valore di mercato degli immobili e dei terreni circostanti, per finire alla riduzione delle potenzialità di sviluppo delle attività agricole ed agrituristiche realizzabili in questi contesti, dove si sta sviluppando una forma di turismo lento, che percorre le antiche strade della transumanza a piedi o in bicicletta.

IMPATTO SULLA VEGETAZIONE

L'area individuata per la realizzazione dell'impianto eolico risulta quasi totalmente ricoperta da una vegetazione costituita da seminativi, intervallati da numerosi oliveti che la rendono più eterogenea. Più variegata a livello vegetazionale è l'area circostante il piccolo bacino del torrente Tona, in cui si possono vedere ancora piccole aree boschive naturali in cui la specie più diffusa è la roverella (*Quercus pubescens*), a cui si associa, lungo il corso del torrente, una tipica vegetazione ripariane, costituita da specie come il salice e la tamerice.

La costruzione di questo tipo di infrastrutture all'interno dell'area determinerebbe danneggiamento dei sistemi agricoli e dei pochi ambienti naturali rimasti intorno al bacino idrografico del torrente Tona, dovuto alla realizzazione delle piazzole delle torri eoliche, alla costruzione o all'ampliamento delle strade di accesso, alla costruzione delle cabine di trasformazione dell'energia prodotta e alla posa in opera dei cavidotti per il trasporto dell'energia alla centrale di consegna.

IMPATTO SULLA FAUNA

Alla perdita di biodiversità vegetale, legata alla distruzione fisica dell'habitat, sicuramente è da associare una forte rarefazione della fauna selvatica, già naturalmente esigua. Gli habitat presenti offrono dimora, rifugio e passaggio ad una variegata fauna vertebrata costituita da faine (*Martes foina*), donnole (*Mustela nivalis*), ricci (*Erinaceus europaeus*), lepri (*Lepus europaeus*), tassi (*Meles meles*) e volpi (*Vulpes vulpes*) a cui si associano da alcuni anni avvistamenti di esemplari di lupo (*Canis lupus*) che finalmente torna ad occupare queste aree del Molise.

Molto ampia e rappresentativa è anche la comunità degli uccelli, costituita da numerose specie stanziali che utilizzano questi lembi di boschi naturali per la nidificazione e l'alimentazione, quali la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la gazza

(Pica pica), il merlo (Turdusmerula), l'upupa (Upupa epops) e la civetta (Athenenoctua).

Tra i rapaci i più rappresentativi risultano: il gheppio (Falco tinniculus), la poiana (Buteobuteo), il nibbio bruno (Milvusmigrans), il falco pecchiaiolo (Pernisapivorus) e numerose altre. Nell'area è attestato anche il passaggio, nel corso dell'anno, di numerose specie migratrici, che più di altre pagherebbero conseguenze dirette di collisioni fatali.

Le principali interferenze che la presenza di impianti eolici può indurre in quest'area sulla fauna, sono dunque riconducibili sostanzialmente a perdita diretta di uccelli per collisione, perdita di esemplari durante la fase di costruzione per movimenti di terra e collisione con i mezzi da lavoro, scomparsa o rarefazione di specie per disturbo antropico legato al rumore, alle vibrazioni e alla presenza umana durante le fasi di manutenzione degli impianti.

IMPATTO SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

L'area in oggetto, posta lungo assi viari antichissimi di collegamento tra le montagne interne dell'Abruzzo e del Molise, con le fertili pianure della Daunia, conserva nel sottosuolo, celati dalle coltivazioni agricole che ne hanno permesso fino ad oggi la loro conservazione, innumerevoli testimonianze archeologiche della presenza dell'uomo fin dal periodo neolitico e successivamente al periodo sannitico e romano. Questi siti, gelosamente nascosti nel sottosuolo, in attesa di restituire le testimonianze degli uomini che per millenni vi hanno vissuto, sono ferocemente minacciati dalla realizzazione di queste opere che, per loro natura sono costrette a violare ciò che si cela sotto il terreno, distruggendolo per sempre.

Dunque la presenza dell'uomo su queste aree fino ai nostri giorni, non ha cancellato le tracce di quanti hanno abitato l'area nel corso della storia. Tali tracce si possono individuare con numerose emergenze riconducibili all'epoca sannitica e successivamente a quella romana, attraverso l'affioramento dei materiali costruttivi sparsi nei campi e degli oggetti tipici della loro vita quotidiana, che ne hanno permesso la datazione, spesso suffragata da numerosi saggi di scavo che la locale Soprintendenza Archeologica ha realizzato nel corso degli anni.

In particolare affiorano dal terreno i resti di fattorie rustiche e di numerose aree di sepoltura, probabilmente legate agli stessi insediamenti.

Gli aerogeneratori interessati per vicinanza ai siti archeologici sono:

WTG06 e WTG07 (Immagine 1)

WTG08 (Immagine 2)

WTG04 (Immagine 3)

In queste tre aree, vista la presenza di materiali archeologici affioranti sulla superficie dei suoli agricoli, con la eventuale costruzione dei manufatti degli impianti eolici, sarebbe elevato il rischio di compromettere parte delle strutture antiche o comunque di comprometterne la valenza storico archeologica, se mai si decidesse di riportarli in superficie, per fini di conservazione e di fruizione culturale e turistica.

IMPATTO SULLA COMPONENTE IDROGEOLOGICA

Nell'area è attestato l'affioramento di falde idriche sotterranee che in un caso specifico sono evidenziabili dalla presenza di una vecchia sorgente di acqua molto fredda che da tempi immemorabili viene raccolta in una grande vasca e usata per l'irrigazione dei campi, per abbeverare gli animali e per scopi umani.

In questo specifico contesto, l'aerogeneratore WTG01 è previsto a brevissima distanza dal punto di emersione della sorgente, mettendo a sicuro rischio la perdita della vena d'acqua a causa dalla costruzione delle fondamenta della macchina e dall'interramento dei cavidotti il cui disegno riportato sulla mappa al 25.000 li rappresenta proprio nelle immediate vicinanze. Tale considerazione non può essere suffragata dalla misurazione precisa delle distanze dei cavidotti dalla sorgente, in quanto l'istanza presentata dalla Ditta proponente, non riporta gli Shapefile necessari per contestualizzare in maniera sicura i tracciati previsti per l'interramento dei cavi e dunque evidenziarne le criticità.

Tale aerogeneratore inoltre è posto ad una distanza inferiore a quella di salvaguardia prevista rispetto ai corsi d'acqua che è di 200 mt. lineari, dato che un torrente è presente - e ben visibile - ad appena 72 mt. (Immagine 4).

Dunque la costruzione di questo aerogeneratore potrebbe causare la deviazione o la interruzione totale dei corpi idrici sotterranei, o addirittura il loro inquinamento, a danno della circolazione idrica generale e degli affioramenti con le preziose sorgenti, che da sempre hanno permesso la vita e lo sviluppo di comunità di fauna selvatica e di ecosistemi ricchi di biodiversità, nonché essere utilizzate da tempi immemorabili dall'uomo che ha vissuto e che vive da millenni in quell'area.

Ulteriore rischio è attribuibile alla presenza dell'aerogeneratore WTG02 (Immagine 5), in quanto previsto a circa 100 m a valle di una vecchia discarica comunale del comune di Santa Croce di Magliano. Tale discarica che non pare essere stata messa completamente in sicurezza, rischia di provocare un danno ambientale con contaminazione della falda idrica, qualora la realizzazione delle fondamenta dell'aerogeneratore dovessero provocare il cedimento del terreno di contenimento della discarica stessa. Tale rischio, seppure remoto, va scongiurato, per non compromettere il fragile equilibrio ambientale di quell'area che si trova praticamente

a ridosso dell'alveo del torrente Tona, il più significativo corso d'acqua della zona, affluente del fiume Fortore.

IMPATTO LEGATO ALLA REALIZZAZIONE DEI CAVIDOTTI

Come già evidenziato, la realizzazione dei cavidotti di collegamento del campo eolico e del cavidotto di consegna dell'elettricità prodotta alla Centrale di Rotello, non è dettagliato attraverso Shapefile, impedendo una analisi precisa delle aree attraversate per poter evidenziare con precisione le interferenze. Tale limitazione non è coerente con le finalità di salvaguardia consentite dalla legge, attraverso il pronunciamento consapevole di tutti gli eventuali portatori di interesse, in occasione della presentazione delle osservazioni. Questa carenza non è di scarso rilievo, in quanto tutti i cavidotti sono interrati e hanno una estensione di parecchi chilometri, potendo intercettare aree archeologiche, colture di pregio, habitat, corsi d'acqua, strade ecc..

Nonostante il limite interpretativo è comunque stato possibile evidenziare una possibile interferenza dei cavidotti con un'area archeologica, nelle vicinanze della centrale di consegna presente nel comune di Rotello (Immagine6)

COMPORTAMENTO DI PRECAUZIONE

In considerazione degli impatti potenziali sulle componenti naturalistiche, sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale connessi alla realizzazione degli impianti eolici, è auspicabile un comportamento di precauzione, astenendosi dal rilasciare pareri favorevoli in merito alla realizzazione di infrastrutture di questa tipologia, anche in considerazione della forte perplessità manifestata dai cittadini, dubbiosi che questa scelta possa celare interessi economici che non andrebbero in alcun modo a beneficio delle comunità locali, costrette, loro malgrado, a subirne solo le conseguenze negative.

Corre l'obbligo di ricordare che nel 2016 ad un precedente progetto, da 12 megawatt totali da realizzarsi in località Melanico in adiacenza all'area interessata dal progetto attuale, venne negata l'autorizzazione sostanzialmente per le stesse motivazioni espresse nelle presenti osservazioni.

In conclusione, viene in evidenza, per tutti i motivi sopra illustrati, la IMPROCEDIBILITA' della proposta progettuale per incompatibilità delle opere in questione con le vigenti norme in materia di tutela ambientale e paesaggistica e, in particolare, con il dettato dell'art. 9, comma 2 della Costituzione italiana, venendosi fortemente a modificare la qualità del paesaggio legata alla percezione visiva, agli aspetti naturalistici e storico- testimoniali e culturali.

In ossequio al principio più volte affermato dalla Giustizia amministrativa e dalla Corte costituzionale circa *“la superiorità delle esigenze di conservazione dell’ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico rispetto a quelle che comportano una trasformazione del territorio (vincolato o meno che sia) per finalità di iniziativa economica privata”*, si confida nella non approvazione del progetto.

Gianluigi Ciamarra
Presidente Italia Nostra Campobasso

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 115903/2020 del 20-07-2020
Doc. Principale - Copia Documento



Immagine 1: Aree archeologiche di epoca romana affioranti in un terreno a seminativi, contigua ad una vecchia cava



Immagine 2: Area archeologica con presenza di materiali in cocchiopesto diffusi su ampia area



Immagine 3: Area archeologica con presenza di materiali di età classica



Immagine 4: Sito con presenza di una sorgente naturale

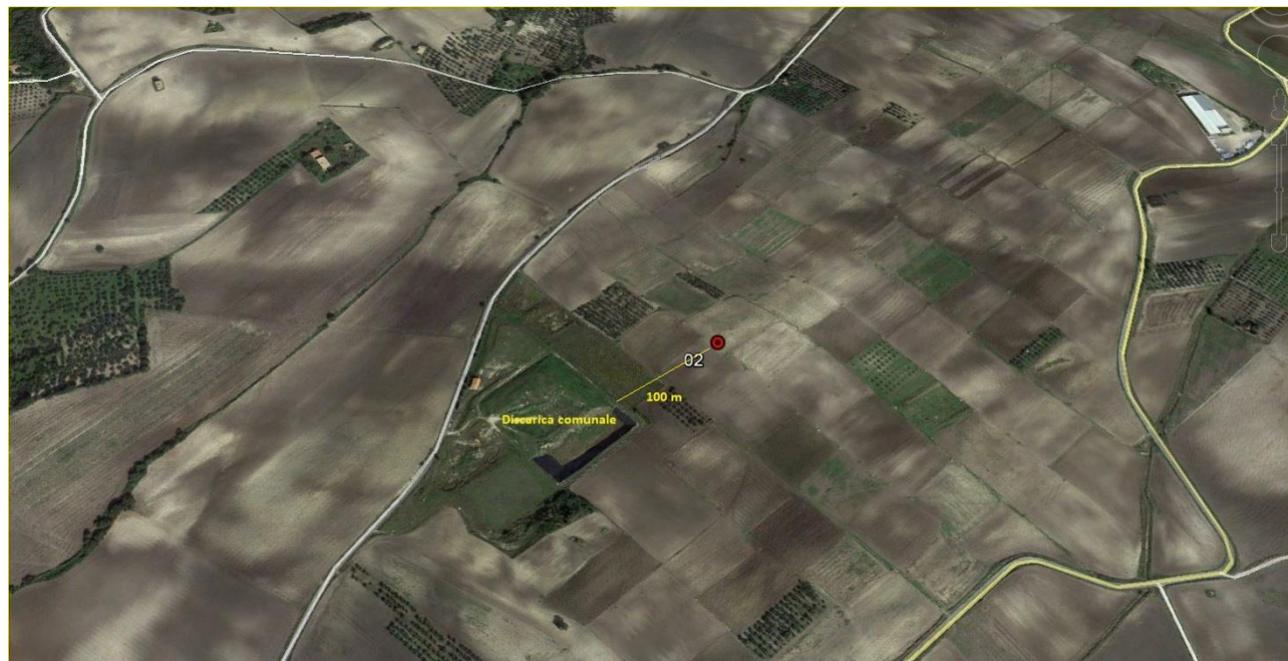


Immagine 5: Sito con presenza di una vecchia discarica per rifiuti del comune di S. Croce di Magliano

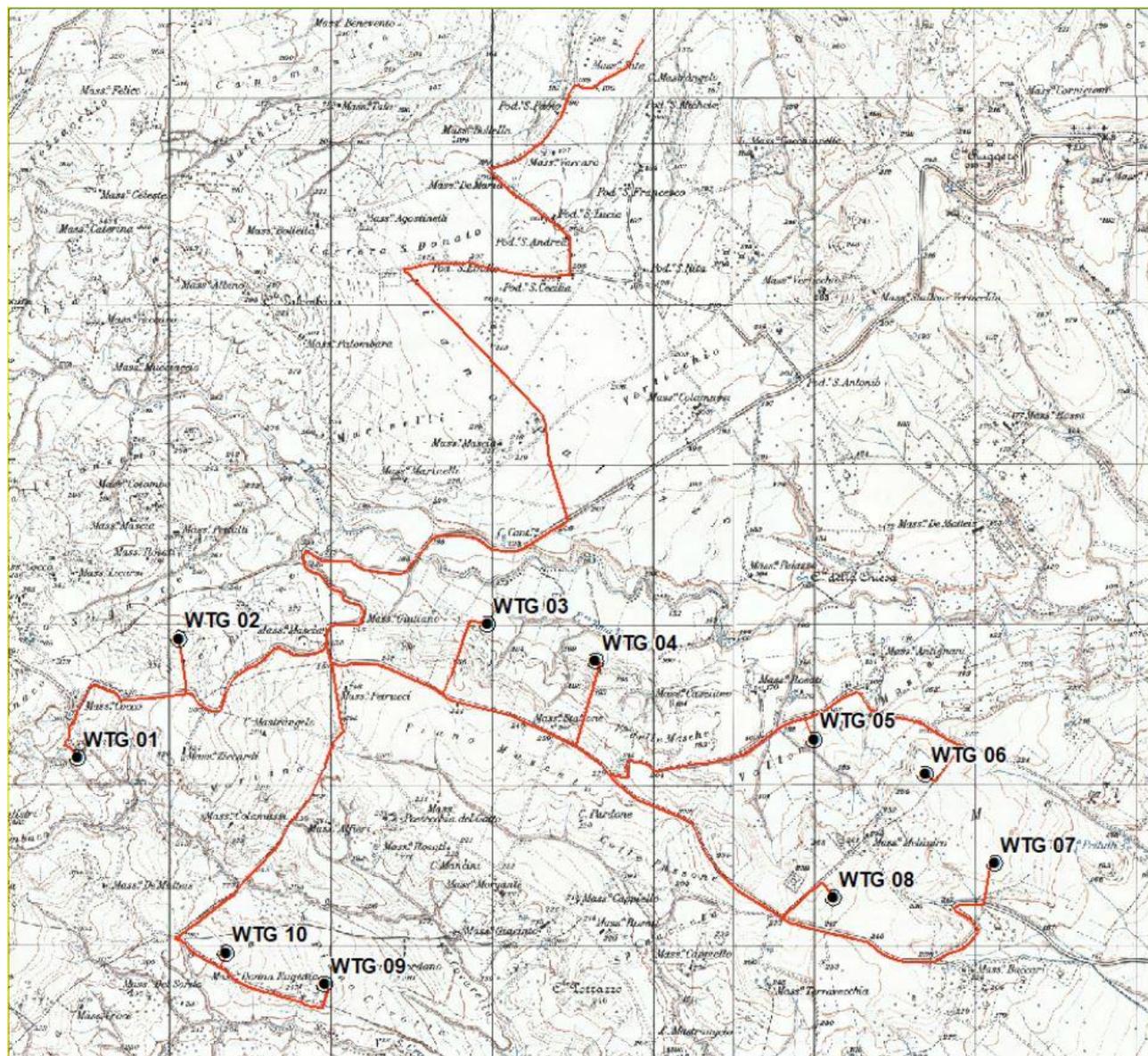


Immagine 6: Mappa 25.000 con evidenza degli aerogeneratori e dei cavidotti di collegamento

Foto dei luoghi





